

GRONCHI. I colleghi comprenderanno che la dichiarazione di voto di questa parte della Camera non può essere brevissima, per la situazione che le è creata dall'atteggiamento impreveduto e dalle dichiarazioni del Governo.

Anzitutto non viene a noi l'accusa di volere su di una questione di procedura innestare la questione politica e il voto di fiducia.

L'onorevole presidente del Consiglio deve ricordare che l'altro giorno il primo a reagire contro questo impaziente tentativo di stabilire un voto politico sulla questione procedurale, fu uno dei nostri amici, l'onorevole Meda.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ben seguito.

GRONCHI. Chi ha voluto cercare di risolvere la situazione ministeriale attraverso una questione di procedura è proprio il Governo, (*Approvazioni al centro*) il quale non ha creduto di sentire quale urgenza rivestisse la discussione del problema postelegrafonico. Ma l'onorevole presidente del Consiglio forse ignora quali proporzioni e quale gravità la questione dei postelegrafonici è venuta prendendo in questi giorni e l'urgenza che il Paese ha di sapere che cosa il Governo, che cosa i partiti politici della Camera pensano per la sua pronta ed equa soluzione? Forse non è ovvio che, non trattandone ora, juguleremmo in qualche modo, per la pressione della sua urgenza, l'ampiezza di svolgimento che può avere la discussione sulla politica interna, perchè questa potrebbe durare sei, sette, otto giorni e la discussione sulla questione postelegrafonica sarebbe rimandata troppo lontana?

Voi dite: niente è avvenuto nei quaranta giorni che sono corsi dall'ultimo voto; e per una parte è vero. Nulla è mutato, nella vostra politica, onorevole presidente del Consiglio, ed è questa la ragione del nostro aperto dissenso. Voi non potete dimenticare che i nostri voti di fiducia non sono stati voti di fiducia senza riserve, ma sono stati voti di attesa, che noi abbiamo sinceramente ed onestamente motivati. (*Applausi al centro — Rumori a sinistra*).

Noi desideravamo cioè che alle parole più volte pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio, nel senso di un sicuro organico programma riformatore, di una equa tutela delle nostre libertà, che sono le comuni libertà, seguissero i fatti; ma i fatti non sono seguiti, ed è appunto per

questo che la nostra disapprovazione oggi si manifesta apertamente. (*Commenti*).

Ma l'onorevole presidente del Consiglio, con una accortezza che dobbiamo riconoscere, ha tentato poco fa di dividere in due parti questa Camera, e di accodare noi alla parte conservatrice, quella che si intitola dell'ordine, perchè l'ordine vuol tutelare ai fini della propria conservazione...

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Allora non sono d'accordo fra loro!

GRONCHI. ...di una tutela a qualunque costo! Ed in questo, mi permetta di dirlo, ha frainteso, volontariamente o no, il nostro pensiero. Per noi l'ordine ha la sua ragione in un concetto superiore di giustizia.

Noi non chiediamo di fare un'opera di reazione, noi chiedevamo e chiediamo che il Governo sappia tutelare le più elementari libertà di tutti i cittadini, che troppo spesso oggi sono costrette dalle violenze degli altri... (*Rumori all'estrema sinistra — Applausi al centro*).

La parte politica che noi rappresentiamo, su una questione di procedura, non da noi voluta, vi dice nettamente e chiaramente quello che vi avrebbe detto domani, discutendo della mozione postelegrafonica, quello che vi avrebbe dovuto dire fra qualche giorno, discutendo più ampiamente della vostra politica interna. Esso vi dice che male può provvedere alla tutela del prestigio dello Stato, chi non ha la sensazione chiara delle necessità del Paese, chi non ha saputo infondergli fiducia con quel fermo indirizzo di governo che accoppi questa tutela dello Stato con delle sane e profonde riforme. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Di tali riforme noi abbiamo sentito sempre parlare, ma aspettiamo ancora invano che divengano la realtà desiderata.

Questo è il significato preciso del nostro voto: non è il volgare espediente di chi vuol celare la sua concezione dell'ordine, della funzione dello Stato e dell'azione di governo nel grave momento attuale, dietro una meschina questione di procedura. (*Vivi applausi al centro — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pasqualino-Vassallo. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO. Il gruppo radicale, che sente tutta la gravità del momento, ritiene ben savia una discussione ampia ed esauriente nella quale ciascuna